L'ITALIA FINANZIARIA

O

METODO SICURO ED INFALLIBILE

DI RISTORARE LE FINANZE

SENZA RICORRERE ALL' IMPOSTA

senza contrarre nuovi imprestiti,

e senza vendita di beni demaniali,

del Farmacista

DOMENICO BIRESSI.

TORINO
TIPOGRAFIA CERUTTI E DEROSSI
via dell'Ippodromo, N. 6.
1864.

L'ITALIA FINANZIARIA

O

METODO SICURO ED INFALLIBILE

DI RISTORARE LE FINANZE

SENZA RICORRERE ALL' IMPOSTA

senza contrarre nuovi imprestiti,

e senza vendita di beni demaniali,

del Farmacista

DOMENICO BIRESSI.

TORINO

TIPOGRAFIA CERUTTI E DEROSSI

via dell'Ippodromo, N. 6.

1864.

I.

Ho attentamente considerata la situazione finanziaria del nostro paese, mi sono forzato di analizzare, per quanto mal consentono le scarse nozioni che ho in fatto di politica economia, il progetto di riforma finanziaria inaugurato dall'attuale ministro delle Finanze, l'ho in tutti i sensi ben ponderato, colla speranza di trovarvi alcun che di buono; ma ho dovuto convincermi che le proposte economie non sono effettuabili, perchè il lavoro degl'impiegati cresce ogni giorno, a vece di scemare, e sarebbe d'altronde incompatibile colla politica situazione dell'Italia, perchè gl'impiegati posti in libertà, non farebbero altro che accrescere, in un colle loro aderenze, il contingente della reazione.

Impossibile ogni aumento d'imposta, massime pelle nuove provincie. Le antiche avvezzate a poco, a poco, come lo furono sin qui, strillerebbero, ma subirebbero sino all'ultima oltranza il sacrificio dell'imposta, mentre le nuove, e sono in gran numero, di mala voglia si adatterebbero a pagare la libertà a così caro prezzo, in vista, massime, che le masse delle

popolazioni, in generale, non hanno l'abitudine di discutere sulle varie forme di governo, essendo, secondo loro, la migliore, quella che loro meno impone l'obbligo di pagare. Quindi è che per farsi amare dalle masse popolari, fa d'uopo far loro apprezzare il benefizio della libertà, non con continui balzelli, ma bensì col provvedere in modo, di venir loro in aiuto nelle pubbliche calamità, col sovvenire ai bisogni dell'agricoltura, prima risorsa della terra Italiana.

Ciò che più mi stupisce e mi addolora si è che il signor Ministro ammette implicitamente, che e le proposte economie, e l'oramai votato aumento di contribuzione, non sono sufficienti a coprire l'annuo disavanzo dell'italiana finanza, per cui, ad oggetto di non pesare più oltre (quasichè si potesse ancora) sulla generazione presente, saranno venduti all'asta pubblica, ed al miglior offerente, tanti beni demaniali, quanti siano per dare un prodotto sufficiente per coprire il già sin d'ora previsto, benchè non totalmente concesso disavanzo.

Sin qui, se non erro, non ho ancor detto nulla di nuovo, non avendo fatto che ripetere ciò che Deputati e giornali hanno potuto dire contro il progetto Minghetti.

In una seduta della discussione del bilancio del 1864, il Deputato Minervini intaccava il progetto adottato di riforma finanziaria; e l'onorevole Ministro delle finanze, molto a proposito, rispondeva, essere facil cosa il cesurare un progetto, ma per essere veramente utile al paese, non bastare la censura, essere necessario proporre mezzi migliori di quelli adottati, onde correre al riparo delle esauste finanze, rialzare il credito, e fare a meno di subire, e di essere la vittima continua dell'usura.

Onde anche a me non sia fatta la medesima risposta, se pur me ne sarà fatta una, spinto dal bisogno, che innato ha con sè ogni buon cittadino, di concorrere per quanto può e sa al ben essere sociale, a sollevare i suoi fratelli contribuenti da una parte dell'enorme peso che loro s'impone; rial-

zare il credito pubblico, i fondi del Governo in ispecie dallo stato di depressione in cui giacciono; dare insomma all'Italia il primato, che ben le spetta fra le potenze finanziarie, ho scritto, come meglio seppi, questi miei pensieri sulle finanze italiane, nei quali se il lettore vorrà ravvisare la santità dello scopo, che mi son prefisso, sarò pago di averlo fatto; e se i Poteri dello Stato, fatti capaci dei mezzi di riforma che loro vado ad esporre, vorranno crederli degni di più maturo esame, sarò felice d'aver fatto qualche cosa anch'io pel mio paese.

II.

Senza tener conto dei buoni del Tesoro, lo stato ha in circolazione tre specie di valori, uno di *Debito fluttuante*, cioè le obbligazioni di Stato, e gli altri due del *Debito perpetuo*, cioè le *Cedole* inscritte sul *Gran Libro*, e le altre dette dell'*Hambro*.

Di tutti questi tre valori il solo ed unico risponsabile è lo Stato; dovrebbero, per conseguenza, avere un corso uguale; ma noi vediamo che le Obbligazioni, le quali non rapportano che il 4 per 0|0 all'anno sul loro valore nominale, hanno un corso superiore al pari, mentre i titoli dell'Hambro, e le Cedole al portatore, che producono sul loro valor nominale l'interesse del 5 per 0|0 all'anno, si negoziano le prime al corso di 84, e le seconde a 68.

È facile il comprendere la causa di questa gran differenza di corso, quando si consideri, che alle Obbligazioni dello Stato va annesso l'allettante prestigio del premio, ai titoli dell'Hambro la garanzia di privilegio sulle ferrovie in allora governative; mentre le Cedole della *Rendita consolidata* non hanno altra garanzia che la maggiore o minore fiducia che può ispirare il Governo, soggette a subire le vicissitudini eventuali di un cambiamento di reggime, ecc.

Fa stupire come, nel proclamare in Parlamento l'unificazione del Debito Pubblico, non siasi pensato a crearlo sulla forma delle Obbligazioni di Stato, redimibili per estrazione, siccome quella specie di valori, che, godendo maggiormente della pubblica fiducia, si sarebbero sostenuti, se non al disopra, almeno costantemente al pari, e forse, al giorno d'oggi, l'Italia non subirebbe la dolorosa umiliazione di vedere il 3 0|0 inglese superare il 90, il 4 1|2 0|0 francese toccar vicino al pari, mentre il suo 5 0|0 non può mantenersi al 70.

Un altra considerazione. — Nel contrarre imprestiti mediante ricorso al credito pubblico, si ebbe quasi sempre la debolezza di non aver sufficiente fiducia del nostro presente, e soprattutto del nostro avvenire, col lasciarli intieri alla *pubblica sottoscrizione*, senza prima far precedere stipulazioni private pella maggior parte della somma richiesta; motivo per cui l'emissione dei titoli si fece sempre ad un corso bassissimo, e quel che è più, coloro che nei gabinetti ministeriali ebbero la temerità d'imporre dure ed usurarie condizioni, sono certi che tutta la somma da loro sottoscritta rimane intatta, mentre ai sottoscrittori, che in folla e fiduciosi accorrono, si fanno delle grandissime riduzioni, come s'ebbe sempre a verificare negli ultimamente emessi imprestiti.

Non si ha mai avuto abbastanza fiducia, nè delle ricchezze del paese, nè del patriottismo dei cittadini d'Italia, ed in questo, se l'abbiano in pace gli uomini del Governo, hanno sempre avuto torto, ed hanno arrecato grave offesa all'onore nazionale.

III.

Il flagello delle finanze dello Stato è il Debito perpetuo, cioè il pagamento degli interessi, e quanto maggiore ne è il servizio, altrettanto più grave è il disastro che ne risentono. Sulle somme incassate per prestito, il Governo, ossia lo Stato, paga un interesse del 7 1/2 0|0.

Dura e gravissima condizione, dalla quale traggono profitto tutti i capitali esteri e nazionali, che concorsero a fondare banche nazionali, crediti mobiliari, casse di sconto, assicurazioni sulla vita, ecc.

Non rimane allo Stato che una via per salvarsi dalla finanziaria rovina ond'è minacciato, e questa la indicherò in due parole, riservandomi a svilupparne i vantaggi, e farne conoscere il procedimento.

1° Rinunziare, ed immediatamente, a qualsiasi alienazione di beni demaniali; 2° Istituire un Credito fondiario governativo sulle norme che proporrò in appresso.

Ma come mi si potrebbe obbiettare che lo Stato non debb'essere speculatore, e che d'altronde esso non ha i mezzi pecuniari per potere dar solide basi ad un'istituzione così grande, come verrebbe ad essere quella d'un Credito fondiario Italiano.

Rispondo: lo Stato è un padre di famiglia, il quale tutto deve intraprendere per assicurare l'esistenza de' suoi, nulla omettendo, che possa essere proficuo a' suoi discendenti, ed in conseguenza di ciò, ove la mia proposta sia per essere riconosciuta buona, essa debbe essere mandata ad effetto; senza andar cercando, se ciò sia praticato dalle altre nazioni, quasi che l'Italia non possa ritornare quella che fu un tempo, invece d'essere ridotta sempre, ed in tutto, a scimiottare le operazioni della vicina Francia, o della scaltra Inghilterra.

D'altronde il sistema di speculazione è già adottato dal nostro Governo, chè, per quanto si voglia dire in contrario, è una bella e buona speculazione lo esercitare per proprio conto vari tronchi di strade ferrate.

Quanto al non aver capitali per attuare, sulla voluta scala, un Credito fondiario Italiano, prego il lettore, a voler ripassare il § II dove parlo della gran differenza di corso esistente tra i diversi valori dello Stato in circolazione, e si convincerà che, essendo le Obbligazioni a premio le più favorevolmente accolte dal Pubblico, lo saranno maggiormente, quando il nu-

mero dei premi sarà maggiore, e per soprammercato, specialmente guarentite sui beni demaniali, dei quali ho messo per base s'abbia a smettere qualsiasi idea d'alienazione.

IV.

L'Italia non può, e non deve più a lungo rimanere priva del beneficio di un Credito fondiario, il quale, mentre viene direttamente in soccorso del produttore, rialza il valore intrinseco della proprietà, ed indirettamente sovviene ai bisogni dell'industria nazionale, dei Comuni, e dei Corpi morali.

Prima di sobbarcarci in un'operazione di così vitale interesse, e soprattutto prima di concederne il privilegio ad una Società Italiana o straniera, o composta dei due elementi riuniti, nello interesse stesso del produttore, consideriamo, se non sarebbe più proficuo che lo Stato ne assumesse in proprio l'esercizio.

Venendosi a stabilire una società privata di Credito fondiario Italiano, essa avrebbe necessariamente la sua sede principale nella Capitale del Regno, dovrebbe stabilire nelle Provincie, nei Circondari, e grossi Comuni delle succursali, agenzie, e sotto agenzie. Le spese di tutti questi stabilimenti gravano necessariamente sul produttore che ricorre al mutuo, essendo uso invalso, che il più bisognoso d'essere sovvenuto è quegli che deve pagare le spese.

In caso di ritardo nel pagamento delle quote semestrali, per negligenza od impotenza del produttore, la Società deve ricorrere ai mezzi coattivi ordinari della vigente procedura: citazione, composizione, condanna, notificanze, atti di comando, esecuzioni, espropriazioni forzate, per cui nuove e grandi spese a carico del produttore, il quale, già abbastanza infelice della sua negligenza o della sua impotenza a pagare, deve per giunta sottostare a tutte le spese di giudizio, a segno che un pro-

prietario di ricco patrimonio sarebbe ridotto a maledire una istituzione, che fu dal Governo autorizzata, nel di lui proprio interesse.

Per contro, se lo Stato assuma in proprio l'esercizio del Credito fondiario, può e deve utilizzare tutte le esistenze create. Noi abbiamo un dicastero d'agricoltura, industria e commercio nella capitale del regno, ecco pella sede principale; abbiamo in ogni Provincia e Circondario, delle Prefetture, e Sotto-Prefetture, in ogni Comune un Sindaco, una Giunta Municipale, un segretario comunale.

Il produttore che ha mutuato dall'Amministrazione del Credito fondiario governativo, e che per incuria o per impotenza non fa fronte ai semestrali suoi impegni, vi sarà costretto coi mezzi, di cui solo il Governo può disporre, la bolletta d'alloggio militare, mezzo molto più temuto di tutti gli altri, e di qualsiasi altro meno costoso; ed, a quest'uopo, pella riscossione delle quote semestrali, utilizzerebbe l'opera degli Esattori Mandamentali, alla massima parte dei quali può bene aggiungersi, senza incaglio, questa nuova attribuzione: quindi minori spese a carico del produttore, ed assicurato lo andamento dello esercizio, col solo sacrifizio d'una leggera annua gratificazione (in ragione del lavoro) ai segretari comunali, la maggior parte dei quali assai poco retribuiti dai Municipii, accoglierebbero volentieri questo aumento di podultivo lavoro.

V.

Provata all'evidenza la differenza che passa tra lo accordare ad una società il privilegio del Credito fondiario, e lo assumerne in proprio l'esercizio, mi rimane a stabilirne le basi.

La Società di Credito fondiario francese fornisce capitali al produttore, e sopra stabili liberi di qualsiasi vincolo od ipoteca, alla tassa di 6,52 p. 0|0 all'anno, pagabili semestralmente

scaduti per quarant'anni consecutivi, trascorso il qual termine il debito contratto dal produttore colla Società, in un coi relativi interessi rimane estinto.

Bisogna però notare, che nel somministrar i capitali al richiedente, gli si ritiene un tanto per cento pelle spese di commissione e simili. Noi non dobbiamo in quest'ultima parte imitare i nostri fratelli d'oltre Alpi; dobbiamo consegnare intatta al produttore la somma pattuita.

Invece di gravarlo per quarant'anni del servizio delle quote, a noi debbono essere sufficienti ventisei anni, ma in luogo del 6,52 annuo noi percepiremo l' 8 pagabile per semestre.

I calcolatori possono ben ponderare la cosa, e vedranno che le nostre condizioni sono più miti, se si considera che il produttore viene liberato dalle spese di commissione, e quattordici anni prima dal servizio delle quote, e ciò col solo sacrifizio di 1,48 0[0 all'anno.

Dissi che il Credito fondiario francese impresta solamente sopra stabili liberi di ogni vincolo od ipoteca: questo è un anacronismo; chi è infatti colui che ricorre a mutui, evidentemente quegli, che, vittima dell'usura, vede i suoi capitali fondersi in interessi, senza mai estinguere il debito.

Le istituzioni umanitarie, come quella di Credito fondiario, non deggiono solo aver di mira la speculazione, ma devono cercare di adempiere alle filantropiche idee a cui sono informate, motivo questo per cui, affinchè possa essere ottenuto lo scopo che si prefigge, fa d'uopo, che per cura del produttore richiedente, e col mezzo della Rappresentanza Municipale e Provinciale, sia trasmesso, coi voluti documenti, lo stato positivo de'suoi affari, o, quanto meno dei creditori ipotecari, al Ministero, dove diligentemente esaminati, viene decretata la somma da mutuarsi, mandando al Sindaco, se per piccole somme, alla Prefettura, se per somme di rilievo, convocare gl'ipotecanti del produttore, spedir loro il relativo mandato di pagamento, colla radiazione condizionata delle Ipoteche. Svincolato così

lo stabile, lo Stato, e per esso l'Amministrazione del Credito fondiario addiviene col produttore alla stipulazione del voluto atto, in virtù del quale, viene ad essere il solo, o per lo meno il primo ipotecante pella somma mutuata e sborsata.

VI.

Altre penne di gran lunga della mia migliori hanno già fatto conoscere gl'immensi benefizi che è per produrre un istituzione di Credito fondiario, per cui mi limiterò solo a dire, che oltre al liberare il produttore dall'usura che massime in questi tempi lo opprime, si ha il vantaggio che questi, fatto tranquillo sul suo avvenire, avente a sua disposizione i fondi voluti pell'andamento de' suoi stabili, vi lavorerà con più zelo, impiegherà maggior quantità d'operai contadini, e così questa classe onorata, laboriosa, e direi, militante della società, verrà anch'essa a godere del frutto di questa filantropica istituzione.

Molti proprietari sarebbero disposti a mettere fondi a disposizione dell'industria, ma loro incresce alienare stabili, che al dì d'oggi valgono basso prezzo, ed il ricorrere a mutui sarebbe un voler destinare un benefizio ancora incerto, a pagare le esigenze esuberanti dei capitalisti: ma se una istituzione di di Credito fondiario fosse attivata, non esiterebbero a ricorrere a siffatto genere di mutuo per correre in soccorso all'industria ed all'agricoltura.

In questa guisa, l'industria, il commercio, la navigazione trarrebbero dal Credito fondiario un grande vantaggio, e tanti progetti italiani, non sarebbero *exploités,* da capitali esteri in in terra d'Italia.

Altro vantaggio del Credito fondiario, si è il rialzo del valor intrinseco della proprietà, per cui lo Stato, che è il più gran proprietario del regno, ne risentirebbe un giovamento immenso, ed i beni demaniali dati in affitto gli produrrebbero

una cospicua entrata, imperocchè il proprietario di fondi rurali non mancherebbe di mutuare sui propri stabili, onde concorrere alla coltivazione dei beni del Governo, nel modo stesso che è avido, sin d'ora, degli affittamenti dei poderi dei grandi proprietari, delle Opere pie, e delle Comunità religiose non ancora soppresse od incamerate.

La Cassa dei prestiti ha dovuto sospendere, o, quanto meno, limitare le sue operazioni coi Comuni e Corpi morali, evidentemente per mancanza di capitali; ebbene questa antica e bella istituzione rivivrebbe nel Credito fondiario governativo, ed i Comuni potrebbero continuare le opere intraprese ed interrotte, altri imprenderne delle nuove, e le opere discusse e riconosciute di pubblica utilità non rimarrebbero più allo stato di desiderio, ma avrebbero il loro pieno effetto, coi capitali che potrebbero avere, previo Regio Decreto, dall'Amministrazione del Credito fondiario Italiano.

Provati così i vantaggi, che da così utile istituzione derivano a tutte le classi della Società, mi rimane a dire quali siano quelli che ne risentano le finanze dello Stato, come venga ad essere rialzato il credito pubblico, e quel che è più importante quali mezzi debba il Governo impiegare, per avere a sua disposizione i non pochi capitali, che sono necessari per assicurare l'andamento delle fondiarie operazioni, ed una volta a sua disposizione, come debba raggirarli, per non lasciarli infruttuosi. Questo vedremo nei capitoli seguenti.

VII.

Perchè un Credito fondiario Italiano possa essere, e lo Stato ne possa disimpegnare le attribuzioni assumendone in proprio l'esercizio, occorrono capitali considerevoli, e per questo si deve aver ricorso al credito pubblico, non con private trattative con case bancarie, ma bensì tutto alla pubblica sotto-

scrizione. Si tratta ora stabilire il metodo dell'emissione dei titoli.

Da quanto mi son sforzato di spiegare più sopra, il lettore si sarà convinto che ai tempi che corrono, perchè un titolo di circolazione possa ispirare al pubblico la voluta e richiesta fiducia, occorre che sia guarentito specialmente o sopra stabili, o sopra esercizi industriali, ed inoltre vi sia annesso lo allettamento del premio.

Ora perchè lo Stato possa realizzare i capitali, per eseguire la sua grande riforma finanziaria, in armonia col Credito fondiario, deve creare una *Rendita fondiaria Italiana*, i cui titoli invariabilmente di L. 500 presentino al portatore i seguenti sostanziali vantaggi:

1.° Il pubblico sia avvertito e fatto capace, che la creazione della Rendita fondiaria Italiana, in un cogli impegni colla medesima inerenti, sono specialmente dal Governo guarentiti sui beni demaniali.

2.° Che le Obbligazioni da emettersi per serie di circa cento milioni caduna, sono invariabilmente di L. 500 di valor d'emissione, e godono, oltre il vantaggio della garanzia suddetta, i seguenti altri.

A) Dei premi di emissione attraentissimi, estraendi immediatamente dopo il collocamento d'una serie, in numero di dieci mila, disposti in modo, che sopra i dieci mila premi i primi soli quattrocentodieci estratti estinguano il titolo vincente, mentre gli altri novemila cinquecento novanta ricevono il premio, e rimangono a mani del portatore, godenti degli stessi vantaggi di quelli, che hanno seco loro concorso alla estrazione, e non furono favoriti dalla sorte;

B) D'un interesse del tre per cento all'anno, pagato per semestre;

C) Il pubblico sia prevenuto, che, un anno dopo l'emissione dei titoli, si provvederà alla loro estinzione progressiva, e per mese, mediante estrazione a sorte, disposta in modo che

sopra seicento sessantacinque obbligazioni di L. 500, che si estinguono per mese, e per ogni serie, le sole centosessantacinque ultime estratte sono estinte al pari, mentre le altre cinquecento vengono ammortite mediante seducenti premi, locchè significa, che il 75 0|0 delle obbligazioni viene entro ventisei anni, successivamente, e per mese estinto, mediante premi certamente di gran lunga al disopra del pari, mentre il solo 25 0|0 viene ammortito al più.

Quest'ultimo vantaggio concesso ai portatori dei nuovi titoli mi porta a fare un paragone tra le Obbligazioni di questa nuova rendita o quelle dello Stato.

È vero, verissimo, che queste ultime rapportano il 4 0|0 all'anno, ma è vero del pari che sopra duecentotrenta Obbligazioni, che si estinguono ogni estrazione, le solo sei prime estratte lo sono mediante premio, mentre le altre 224 sono estinte al pari; dimodochè siccome le obbligazioni dello Stato costano al portatore che le ha comprate un 10 0|0 almeno al disopra del loro valor nominale, il portatore ha 224 gradi di probabilità su 230 di perdere il suo 10 0|0; mentre nelle nostre nuove Obbligazioni, oltrechè si negozieranno costantemente al pari, il portatore è di già convinto che ha, per contro, 75 gradi di probabilità su cento d'aver il suo titolo pagato mediante premio.

Simil sorta di valori ha inoltre il vantaggio di trovar facile collocamento presso le classi anche meno agiate della società, sia per la modicità del loro valore, sia pello allettamento del premio; e le stesse case bancarie vi trovano il loro tornaconto perchè saranno convinte, che sottoscrivendo sole od in società per una serie intiera, esse vengono a comporre trimestralmente l'8 0|0 all'anno per ventisei anni consecutivi, della qual verità potrà convincersi chiunque voglia eseguire il calcolo degl'interessi composti.

VIII.

Io non dirò più oltre dell'accoglienza, che necessariamente deve incontrare presso il pubblico la creazione d' una rendita fondiaria italiana, combinata in modo di guarentire l'esecuzione dei promessi vantaggi. Non entrerò nemmeno a parlare dei mezzi d'esecuzione, nè dell'esatta dimostrazione matematica dei calcoli, che mi hanno indotto a proclamare questo nuovo sistema finanziario.

Dirò solo che tutta l'operazione, in un coi relativi calcoli, col metodo di determinare senza spesa i premi, è di già da tempo elaborata e preparata, in un colle sue applicazioni al Credito fondiario Italiano, e che qualora il Governo, od un dato numero di rappresentanti della Nazione credessero degna di maturi esami la proposta che faccio di pubblica ragione, e nominare una Commissione ufficiale, od officiosa, nanti la quale io fossi chiamato, io mi renderei, col massimo piacere, al fattomi invito, pronto a sostenere la verità della teoria da me annunziata, provare all'evidenza la certezza dell'esito, la facilità dell'esecuzione.

Ciò detto, mi rimane a provare quale vantaggio ne risenterebbe lo Stato, e per conseguenza la Nazione, epperò fa d'uopo che il lettore mi segua nel movimento, ch'io faccio fare al prodotto dei titoli della *Rendita fondiaria Italiana,* prima di passare nelle mani del produttore.

Delle somme che giungono in pagamento delle emesse Obbligazioni si deve fare l'uso seguente:

Prima di tutto, si fa un' operazione in massa sui valori del Debito perpetuo, cioè sulla Rendita consolidata Italiana 5 0|0, ad oggetto di produrre, colla continua compra sulle differenti borse, il desiderato rialzo, essendo riconosciuto, che tutti i valori, a guisa delle merci, aumentano di prezzo in ragione del numero dei compratori.

A misura che verranno domande documentali dai produttori, e susseguente decreto di mutuo, sarà distribuito il solo 65 0|0 della somma incassata e convertita in Rendita consolidata, ma invece di consegnare al produttore danaro sonante, gli si conteranno, pella somma decretata, titoli della rendita consolidata, al prezzo stabilito dal corso di borsa del giorno stesso, in cui succede la stipulazione del contratto di mutuo.

Evidentemente, il produttore non ha contratto il mutuo, per accontentarsi del semplice interesse della Rendita consolidata, e per conseguenza, non appena in possesso di questi valori, sarà costretto ad alienarli, per ottenere i capitali sonanti, onde far fronte ai motivi che lo determinarono a contrarre il mutuo.

In allora, perchè la vendita dei titoli del produttore non produca il ribasso della *Rendita consolidata* di cui si vuole mantenere alto il corso, e perchè il produttore non abbia a subire delle perdite sulla vendita dei valori statigli mutuati, l'amministrazione delle Rendita fondiaria, che avrà fatto nuovo smercio de' suoi titoli, e per conseguenza sarà in possesso di nuovi fondi sonanti, sarà colà, col mezzo de' suoi agenti di cambio, pronta a sostenere continuamente il corso, se forse non produrre un nuovo rialzo.

Ora, vista l'accoglienza che il pubblico farebbe ai titoli della nuova rendita, lasciandone illimitata la pubblica sottoscrizione, non sarebbe difficile, che essa arrivasse a cifre colossali, in modo che la nuova Rendita verrebbe ad essere il sostegno perenne del corso dell'antica.

Ai tempi che corrono, in vista dei gravi avvenimenti che si aspettano, non sarebbe difficile che lo Stato avesse a ricorrere a nuovi prestiti, per sopperire alle spese che dovrebbe incontrare, nella finale e definitiva formazione dell'Unità d'Italia; in questo caso qualora non credesse mutuare direttamente dall'Amministrazione del *Credito fondiario*, esso potrebbe,

anche nelle norme sin quì praticate, contrarli a condizioni di gran lunga migliori, atteso il continuo movimento ascenzionale che subirebbe la Rendita consolidata.

IX.

Ho stabililito, che delle somme incassate contro l'emissione dei titoli della *nuova Rendita* se ne dovesse mettere a disposizione del produttore il solo 65 0|0 ; ora mi rimane a dire, come si debba usare il rimanente 35 0|0.

Si è promesso al pubblico dei premi d'emissione, da destinarsi, mediante estrazione, in numero di dieci mila per serie: ciò viene a costituire il 5 0|0, per cui, appena collocata una serie, se ne deve distribuire il 5 0|0 in premi d'emissione.

Il 30 0|0 rimanente si lascia continuamente in rendita consolidata, e disposto in modo, che, nella stessa maniera che il produttore estingue in 26 anni il debito contratto verso l'Amministrazione del *Credito fondiario*, questa riscuotendo dal Governo i semestrali prodotti del 30 0|0 non distribuito al produttore, questa parte di rendita consolidata verrebbe del pari, in capo a 26 anni, estinta.

Aggiungasi la possibilità, di portare lo Stato, e per esso l'Amministrazione del *Credito fondiario* di venire ad essere il solo depositario di tutta la Rendita consolidata Italiana, per cui potrebbe, senza detrimento e contestazione dei terzi, addivenire ad una conversione o d'interessi a servire, o dalla forma perpetua in quella delle obbligazioni della Rendita fondiaria, e così in 26 anni non sarebbe difficile, che il Debito perpetuo dello Stato fosse estinto del tutto, rimanendo pur sempre allo Stato il benefizio degli esercizi fondiari calcolato sin d'ora al 14 0|0 sul totale dell'operazione.

Oltre tutti i summentovati vantaggi, lo Stato risentirebbe pur quello del rialzo del valor intrinseco degli stabili, e per

conseguenza dei beni demaniali, dei quali potrebbe in breve tempo utilizzare il prodotto destinato ad aumentare annualmente, mercè l'incremento che il Credito fondiario avrebbe arrecato all'Agricoltura ed all'Industria.

Ora, se nelle circostanze in cui versano le nostre finanze, nella possibilità che possa occorrere, che le imposte in discussione, e quelle votate e decretate, le combinate economie, non giungessero a bilanciare l'attivo col passivo, e lo Stato dovesse aver ricorso a nuovi imprestiti, esso potrebbe averli, a condizioni vantaggiose, dall'Amministrazione del *Credito fondiario*, se in piccole proporzioni, oppure, se dovesse farlo mediante nuova iscrizione di Rendita Consolidata sul gran Libro; oltrechè, come dissi più sopra, potrebbe negoziare l'imprestito a condizioni più vantaggiose pelle finanze, si avrebbe la consolazione di essere convinti, che la vera panacea del dissesto finanziario, il solo e vero sostegno del Credito esistendo nella Rendita fondiaria Italiana, nella stessa maniera che si è acquistata la persuasione, di poter, in tempo più o meno remoto, estinguere tutto il Debito Pubblico, vi verrebbe necessariamente ad essere incluso anche il nuovo debito, che le vicende politiche o spese impreviste, od altro qualsiasi buono o cattivo incidente ci avrebbe obbligati a contrarre.

X.

Molto mi rimarrebbe a dire sulla necessità di inaugurare questo nuovo sistema, il quale non mancherebbe di portare tutti gli avanti enunciati vantaggi, a tutte le classi della Società, al Governo, al credito pubblico.

Tutto quanto si è fatto sin qui, le dure condizioni che il Governo dovette sempre subire, quando ebbe a ricorrere ad imprestiti, sono la prova evidente che non si è mai potuto venire a segno, di porre un argine alla corrente che ci trascina.

Nella previsione di imprestiti, non si è mai potuto riuscire a fare o far fare un'operazione, che potesse produrre un rialzo nella Rendita Perpetua, ad oggetto di poterli contrarre, a condizioni meno disastrose.

Mandando ad effetto il progetto riparatore da me esposto, si avrà un rialzo perenne, e tanti illusi, che arrischiano le loro fortune *giuocando alla borsa* sarebbero illesi da disinganni amarissimi, da perdite considerevoli, essendo la Rendita fondiaria Italiana il sostegno perenne dei fondi dello Stato, e non si vedrebbero più cospicue fortune a liquefarsi nel crogiuolo delle speculazioni di borsa.

Ogni Italiano leggerà i bollettini delle borse estere e nazionali, e vedrà con orgoglio i valori dello Stato camminar di pari passo coll'inglese e col francese, i quali non hanno su di noi altro vantaggio che la scaltrezza.

Gl' Italiani han dato prove incontestabili di abnegazione, di sacrifizio in sangue e danaro, per inaugurare la redenzione della patria, ed io ho la certezza che quando il Governo proclami il principio della redenzione finanziaria, i numerosi capitali italiani non esiteranno a venirsi a schierare in colonna compatta sotto la bandiera riparatrice, ponendosi intieramente a sua disposizione.

Io prego la stampa periodica italiana a volersi unire a me, e propugnare questo santo principio, se fatta capace delle verità da me annunziate. Coloro poi tra i giornali che, non dividendo la mia opinione, mi facessero l'onore di combatterla, io li prego a volermi usare la gentilezza di farmi tenere i numeri del loro giornale, che si occupano di questo mio lavoro, affinchè, conoscendoli, io possa rischiararli sui dubbi che potessero avere, o quanto meno, conoscere l'opinione loro, sempre disposto a ceder loro il passo, quando, o propongono cose migliori, o perfezionino le mie.

Prezzo Cent. 50.